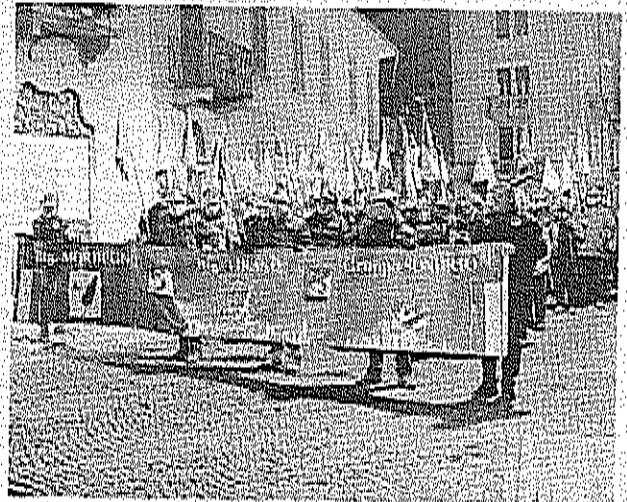
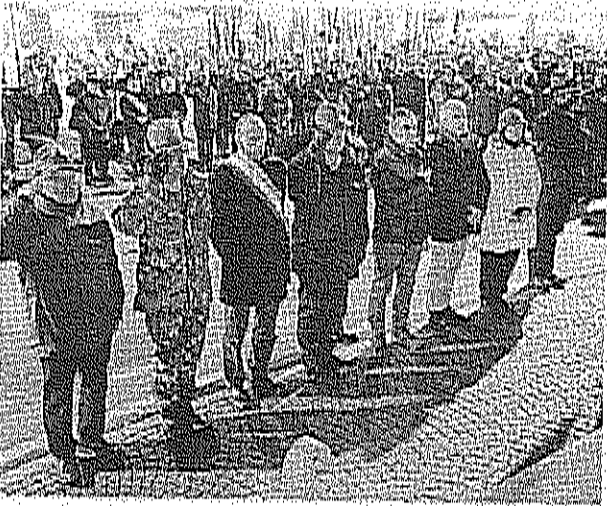


# LA MANIFESTAZIONE Sabato sera con l'alzabandiera al Monumento, fiaccolata e messa nella sede sopra la città



Alcuni dei partecipanti all'evento organizzato dal gruppo di Morbegno della Penne Nere nella Sezione Valtellinese degli Alpini

## Impariamo da insegnamenti e spirito degli Alpini

Numerosi i vessilli e i gagliardetti presenti alla 77ª commemorazione delle Penne nere cadute e disperse a Warwarowka e Nikolajewka. Una celebrazione intensa e coinvolgente che si rinnova con grande partecipazione ogni anno con il corteo fino al Tempietto votivo

MORBEGNO (dns) Centinaia di Alpini, decine di vessilli e gagliardetti sezionali e di gruppi Ana, la Fanfara Alpina della Sezione Valtellinese, la Filarmonica di Morbegno, il coro Alpi Retiche di Civo e il Coro Alpino di Berbenno, la Protezione civile che ha illuminato la via verso il tempietto con le fiaccole, l'Antincendio Boschivo, la Croce Rossa di Morbegno, i rappresentanti dei Carabinieri, della Finanza, della Polizia Locale, dell'associazione nazionale Carabinieri, dei Vigili del Fuoco volontari di Morbegno, una rappresentanza di giovanissimi studenti e, soprattutto, numerosi cittadini.

La comunità ogni anno partecipa numerosa alla commemorazione a carattere provinciale dei caduti e dei dispersi nella ritirata di Russia, o di tutte le guerre, in particolare in occasione dell'anniversario della battaglia di Warwarowka e Nikolajewka.

Una cerimonia commovente e piena di significato che coinvolge tutti nei suoi vari momenti.

La Fanfara della sezione Valtellinese ha iniziato a suonare in piazza Sant'Antonio per poi spostarsi in piazza Mattei dove era attesa per l'inizio della commemorazione. Momento di raccoglimento generale al Monumento dei Caduti con l'alzabandiera e la deposizione della corona, con la successiva partenza in corteo verso il Tempietto votivo. Qui i discorsi ufficiali, l'alzabandiera e la messa concelebrata da monsignor Andrea Salandi, arciprete di Morbegno, e dal cappellano della Sezione Ana Valtellinese Fra Mario Bongio.

Tra le autorità presenti alla cerimonia il sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi, il vice Maria Cristina Bertarelli, il vice Prefetto Rosa Massa, il vice presidente della Provincia Andrea Ruggieri, il presidente del Bim e primo cittadino di Cosio Valtellino, Alan Vaninetti e l'onorevole Mauro Del Barba. Tra le autorità militari, in rappresentanza del Battaglione Morbegno il capitano Matteo Bizzotto, il tenente colonnello della Guardia di Finanza, il comandante dei Carabinieri il luogotenente Antonio Sottile e il capitano del corpo militare della Croce Rossa Fausto Giugni. Tra gli Alpini il presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli, il capogruppo di Morbegno Guido Lucchina e il consigliere Nazionale Mario Rumo.

«Ringrazio tutti per essere qui - ha sottolineato Lucchina - Vedervi così numerosi è una prova ulteriore della vicinanza di voi tutti ai caduti e ai dispersi nella ritirata di Rus-

sia. Il loro ricordo in noi è sempre vivo. Sulle pareti del Tempietto il loro nomi stanno mano a mano tornando visibili grazie a un restauro portato avanti da un gruppo di concittadini al quale esprimiamo la nostra riconoscenza. Un saluto speciale al nostro vice presidente della Bassa Valle e segretario del nostro gruppo Gualtiero Speziali assente per motivi di salute. Un sincero ringraziamento anche al gruppo di ragazzi di quinta

elementare che ha voluto essere presente stasera a questa commemorazione. Bravi davvero».

Ad intervenire il primo cittadino Gavazzi: «Quest'intensa commemorazione va ben oltre i confini della città di Morbegno. Ricorda un evento tragico ma dal quale ha preso le mosse la liberazione dell'Italia dal fascismo e la nascita della Costituzione, ancora elemento portante della nostra società civile, alla

quale dobbiamo sempre più rendere onore anche in futuro».

Il vice prefetto di Sondrio ha sottolineato il valore morale e la grande qualità militare degli Alpini: «Eredi di una perseverante tradizione, rappresentano una componente d'eccellenza dello strumento militare nazionale, con capacità operative che gli permettono di primeggiare nelle operazioni sia nazionali che estere nell'interesse della popo-

lazione».

A concludere il capitano Bizzotto, in rappresentanza del Battaglione Morbegno: «E' un piacere e un onore essere qui a vedere tutto questo affetto. Tutti i militari del Battaglione Morbegno arrivavano da queste zone, il legame è quindi fortissimo, vi ringrazio davvero per quest'invito. Oggi, come nel passato, le compagnie lavorano una di fianco all'altra in sintonia per raggiungere tutti gli obiettivi che

ancora oggi il Battaglione riceve, sia per operazioni in Italia che all'estero, che per esercitazioni. Nell'ultimo anno il battaglione dopo esser rientrato dal Kosovo è stato impiegato in Nord Italia nell'ambito dell'operazione Strade sicure. Gli Alpini portano avanti, come allora, i valori che da sempre li hanno contraddistinti: altruismo, solidarietà e rappresentare al meglio l'Italia di fronte agli altri popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE VALTELLINESE

#### «Mi auguro che i giovani imparino a rispettare Forze Armate e Penne Nere»

MORBEGNO (dns) Al termine della celebrazione l'intervento del presidente della Sezione Valtellinese delle Penne Nere, Gianfranco Giambelli. «Essere qui in questo luogo a ricordare le vicende di Warwarowka e Nikolajewka è veramente importante. Più profonda è la tragedia più le parole sembrano inadeguate a esprimere tanta angoscia e tanta sofferenza, ma anche spirito e forza. Warwarowka e Nikolajewka sono due stazioni, tra le tante, di un'umana via crucis sulle quali imperversava il vento del nord con il nemico sempre in agguato. La marcia degli Alpini proseguiva inesorabile tra mille ostacoli, sono riusciti a trasformare la loro ritirata in un'avanzata vittoriosa. Il compito di queste cerimonie è spronarci, insegnare alle nuove generazioni il rispetto verso le Forze Armate e verso chi porta il cappello con la Penna Nera, in ciascuno di loro batte un cuore e arde una fiamma, la stessa dei martiri di Russia, cioè l'amor di patria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Sezione Valtellinese degli Alpini Gianfranco Giambelli

### IL CONSIGLIERE NAZIONALE

#### «Fu davvero un momento di vera gloria dell'umanità e della dignità degli uomini»

MORBEGNO (dns) Intenso l'intervento del consigliere nazionale Alpini Mario Rumo.

«C'è da chiedersi in questi anni cosa rimane del sacrificio di questi uomini, oggi che la centrifuga della vita che espelle le persone ancora prima della pensione. Il mondo va veloce, non aspetta. Ma noi Alpini siamo qui a guardarci indietro e voler ricordare. Vogliamo ricordare il sacrificio di questi ragazzi che hanno fatto il loro dovere in situazioni infernali. Cosa rimane di tutto questo? Sicuramente un grande tesoro, fatto di tradizioni, di valore, di coraggio, di dignità, ma anche di ferite e di paura. Per dirla con le parole di un celebre poeta: "Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza". Siamo noi i posteri: fu vera gloria, ma non quella dei muscoli del torace, quella dell'umanità, della dignità umana che anche in momenti incredibilmente tragici è riuscita ad emergere. L'augurio che faccio a tutti noi è di trovarci ancora qui ad ascoltare la lezione dei nostri caduti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere nazionale degli Alpini Mario Rumo presente al Tempietto sabato sera

### LA CELEBRAZIONE

#### Presenti alle celebrazioni di sabato anche alcuni bambini di quinta della Primaria Damiani accompagnati dalle insegnanti

## Fra Mario Bongio: «Ascoltiamo i nostri caduti per perseguire la pace»

MORBEGNO (dns) «Ascoltiamo i nostri caduti». E' stato il monito di fra Mario Bongio, cappellano della Sezione Valtellinese degli Alpini, durante l'omelia della messa concelebrata con l'arciprete di Morbegno, monsignor Andrea Salandi. «Ascoltiamo l'aria, la notte, il freddo e il vento - ha proseguito -. Ascoltiamo questi nomi, questi nostri caduti, gli insegnamenti che ci hanno trasmesso. I nostri inverni ormai non sono più rigidi, ormai sono anche senza neve, e noi possiamo cercare di avvicinarci alla tragedia che rappresentò la lunga marcia di ripiegamento nella sacca del Don solo tramite l'ascolto. Caduti e dispersi possono ricordarci che ci sono tanti modi di riferirsi a Dio, di dire che si combatte per lui. Ma bisogna vedere cosa si intende per Dio. A volte per alcuni Dio è la patria, il denaro, il potere, e molto altro. Anche i soldati tedeschi avevano la



Alcuni bambini di quinta dell'Istituto comprensivo Damiani che hanno seguito le celebrazioni.

parola "Dio" incisa sui cinturoni, ma per loro Dio era la propria razza, il diritto di supremazia della stessa. Il Dio del Vangelo ci ricorda che viene tra noi per portare salvezza e pace. In troppi al giorno d'oggi pregano con parole vuote

ricolte al cielo, e questo sembra quasi vuoto, incapace di riunire i veri motivi di una preghiera. Ascoltiamo invece i nostri caduti e ritroviamo i valori di pace e salvezza in Dio».

Al Monumento dei Caduti e al Temp-

pietto per partecipare alla commemorazione anche una classe di alunni di quinta elementare dell'Istituto comprensivo Damiani con le insegnanti. Una presenza che ha piacevolmente colpito tutti. Anche il consigliere Ana nazionale Mario Rumo: «Sono felice siano qui questi bambini - ha affermato nel suo discorso -. So che qualche purista storcerà un po' il naso, ma voglio dirvi una cosa: se l'anno prossimo in quest'occasione vorrete indossare il cappello alpino che fu del nonno o del bisnonno, o di qualche zio, fatelo. Perché preferisco vedere un cappello portato da un giovane piuttosto che vederlo carico di polvere, mangiato dalla polvere, attaccato a un chiodo e dimenticato. Cero non hanno fatto la Naja, ma noi, come bravi contadini, dobbiamo saper seminare al momento giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA